

## IL COORDINAMENTO DEI « PREOCCUPATI »

### INTERVISTA

#### «MENO ORE PER IMPARARE»

#### I GENITORI: VOGLIONO SMANTELLARE LE CLASSI

*da La Stampa del 16 Maggio 2004*

GLI insegnanti portano in piazza le ragioni ideali della cultura, mamme e papà quelle «materie lissime e fondamentali» dei figli. Fabio Manzelle, 47 anni, tecnico aeroportuale, arriva da Venezia con 120 colleghi del «**Coordinamento genitori preoccupati**», è uno dei leader. Sostiene uno striscione ritagliato a mo' di quinta teatrale che recita: «Va in scena la riforma, meno ore di scuola per tutti».

*Eppure, spiegano al ministero, la somma delle ore d'insegnamento dovrebbe restare la stessa...*

«In teoria. Quaranta ore settimanali erano, e quelle restano. La differenza è strutturale. Prendete mia figlia Linda, iscritta alla seconda elementare. Oggi ha due maestri che la seguono dalle 8 e 15 alle 16, dal lunedì al venerdì. Una copertura educativa totale, compresa la pausa mensa».

*Domani, invece?*

«Un solo maestro e meno lezioni. La riforma prevede ventisette ore gestite da un unico docente, il cosiddetto tutor. Delle altre tredici ore, dieci sono per la mensa, in mano ad una non ben identificata figura di supporto e tre opzionali: ogni genitore decide come impiegarle. Se mia figlia volesse imparare l'arpa birmana, per dire, avrebbe a disposizione quello spazio».

*Potrebbero esserci degli aspetti positivi in questo.*

«Non ne vedo. Se ogni ragazzino scegliesse una disciplina differente si smembrerebbero le classi per accorpare attitudini simili. E in futuro chissà, magari finirebbero segmentate le stesse scuole. Poi c'è la questione dei programmi. Queste tre ore opzionali vengono di fatto sottratte alla didattica regolare, già impoverita nei contenuti».

*Cioè?*

«Il ciclo da ventisette ore è tale solo nella forma. Bisogna togliermene due, riservate alla religione, e quattro per i programmi autonomamente gestiti dalle Regioni. Da noi, per esempio, potrebbero istituire il corso di dialetto veneto o di cucina. Alla fine restano ventuno ore esatte d'insegnamento per studiare italiano, matematica, scienze, l'inglese tanto propagandato dalla riforma Moratti e invece inserito dalla prima elementare da un pezzo. Sulla carta son sempre quaranta ore, in realtà...».

*Quando Linda sarà più grande, sceglierà tra il liceo e il diploma tecnico. Cosa non la convince?*

«Se opta per il liceo finisce regolarmente all'università. Altrimenti, impara un mestiere per tre o quattro anni e poi, se decide di continuare gli studi, s'iscrive ad un anno integrativo. Ma allora, perché non mantenere gli istituti tecnici e potenziarne le specificità?»

*Sembra che molti genitori non siano ostili alla riforma. Come mai?*

«A Venezia abbiamo fatto un sondaggio: l'80 per cento delle famiglie boccia questo tentativo di smantellamento della scuola pubblica».